

| **Programma** | Otto giorni in Giordania, in Israele, nei Territori palestinesi, per la pace e il dialogo



# Con il Papa in Terrasanta

**Antonio Sassone**

«Pellegrino». Così si è qualificato Benedetto XVI. Questa la veste che assume (più che in qualsiasi altra situazione del genere) per il suo viaggio-missione in Terra Santa, la terra di Gesù, martoriata, contesa tra cristiani, ebrei, musulmani, oggetto di conflitti, attentati, attanagliata dalla povertà, sottoposta a embargo e a restrizioni. Gli occhi del mondo sono appuntati su questi 8 giorni cruciali (da venerdì 8 a venerdì 15 maggio), quasi una Via Crucis, ma forse anche un trionfo pasquale, perché oggi nessuna nazione si sente sicura. Se sotto la cenere cova e si incendia dalla sera alla mattina il conflitto arabo-israeliano-palestinese, a un passo ci sono l'Iran, con la sua smania di dotarsi di ordigni atomici, l'Afghanistan e altri Stati che vogliono assumere ruoli egemonici. Il pellegrinaggio del Papa è a più dimensioni: confermare i cristiani nella fede, per il dialogo e la riconciliazione, per la pace, per l'ecumenismo. Ha fissato lui stesso il carattere di questa sua nuova missione parlando ai fedeli, domenica 2 maggio, in piazza San Pietro. Ha chiesto preghiere per il viaggio «che compirò a Dio piacendo». «Sulle orme dei miei venerati predecessori Paolo VI e Giovanni Pao-

lo II, mi farò pellegrino ai principali luoghi santi della nostra fede. Con la mia visita mi propongo di confermare e di incoraggiare i cristiani di Terra Santa che devono affrontare non poche difficoltà. Quale successore dell'apostolo Pietro, farò loro sentire la vicinanza e il sostegno di tutto il corpo della Chiesa. Inoltre mi farò pellegrino di pace, nel nome dell'unico Dio che è Padre di tutti. Testimonierò l'impegno della Chiesa cattolica in favore di quanti si sforzano di praticare il dialogo e la riconciliazione, per giungere a una pace stabile e duratura nella giustizia e nel rispetto reciproco. Infine questo viaggio non potrà non avere una notevole importanza ecumenica e interreligiosa. Gerusalemme è, da questo punto di vista, la città-simbolo per eccellenza: là Cristo è morto per riunire tutti i figli di Dio dispersi». Durante il concerto che gli ha offerto per il quarto anniversario dell'elezione il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto al Papa, «i più fervidi auguri di successo». E ha aggiunto: «Il suo impegno per la pace e per la giustizia è sicuramente lo spirito della missione che si accinge a compiere in Terra Santa, fra le più attese per molteplici motivi, ma soprattutto per il peculiare con-

tributo che può venire al superamento di lacerazioni e di rischi di guerra, in una regione che è fonte di grave instabilità internazionale». Il Presidente della Repubblica ha assicurato il Papa che «gli Italiani condividono il suo messaggio di pensiero e di fede e il suo meditato e intenso impegno sui problemi essenziali del nostro tempo e per i problemi che vive la nostra nazione in questo momento». Un episodio significativo è stato la visita ai terremotati abruzzesi. Viaggio «molto complesso», oltre che «importante internazionalmente», lo ha definito il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, presentando il programma a decine di giornalisti accreditati, in rappresentanza delle migliaia che seguiranno il Papa da Amman a Tel Aviv, ma anche a Betlemme e a Nazareth, nei Territori dove si ammassano i profughi, e nei siti storici e religiosi, dove Benedetto XVI incontrerà gli uomini del potere (dal re Abdullah II con la regina Ranja al presidente Peres e al premier Netanyahu, da Abu Mazen ai rappresentanti di Al Fatah e di Hamas, agli esponenti religiosi) e si recherà a pregare (dal Santo Sepolcro alla Mangiatoia, alla Grotta della Natività), per poi sostare al Muro del Pianto e affron-

tare la dolorosa salita del Golgotha, come Giovanni Paolo II. Di fronte a una situazione politica in movimento, anche in virtù delle nuove strategie estere di Barack Obama, il viaggio del Papa (ha rilevato Lombardi) assume il valore di «un atto di speranza, un contributo alla pace». Benedetto XVI è

*~*  
**In una fase cruciale, il viaggio assume il valore di «un atto di speranza, un contributo alla concordia»**

stato in Terra Santa tre volte: nel 1964, nel 1992 e nel 1994, quando fece un importante discorso sulla Santa Sede e sui rapporti tra cattolici e ebrei, riportato ora da diversi giornali. Questo è il suo dodicesimo viaggio apostolico. Era stato fissato prima del conflitto di Gaza ed è stato confermato in seguito. Dopo la sua elezione, c'è stato il discorso di Ratisbona e, di recente, la vicenda dei lefebrieri che hanno creato dense ombre, pienamente dissipate e che anzi hanno raffor-

zato il dialogo tra le due parti. Tutti i discorsi del Papa saranno in inglese. Anche gli interlocutori useranno l'inglese. Meno i rabbini, che parleranno in ebraico. Ma qualcuno dovrà tradurre, «se vogliono che il Papa comprenda». In Giordania il Papa prenderà atto delle nuove iniziative intraprese dal re per emarginare gli estremismi violenti. Il principe Gazi, suo consigliere, propugna un Islam dialogante, fautore della pace: è uno dei 138 leader che hanno intensificato il dialogo dopo Ratisbona. Insomma, i temi del dialogo, della pace, della riconciliazione saranno affrontati in ogni circostanza di questo viaggio, fitto di incontri. Basti pensare che il re Abdullah non solo lo accoglierà all'arrivo all'aeroporto, ma andrà anche a salutarlo (fatto inconsueto) alla partenza. Benedetto XVI si recherà poi da Simon Peres, capo dello Stato d'Israele, mentre incontrerà il premier Netanyahu durante la visita a Nazareth. Vi saranno momenti di forte emozione; il Papa benedirà prime pietre per chiese e università (una sarà a lui dedicata) a testimonianza di quanto la Terra Santa, malgrado tutte le difficoltà, sia viva e piena di fermenti, ricca di opere di carità. Un viaggio da seguire giorno per giorno.

| **Torino** | Una serata di musica "benefica" il 23 maggio in una parrocchia

## Un coro giovanile e 13 canti su s. Pietro per una missione

**Federica Bello**

A quasi un anno dalla "prima" di «2000 anni come un giorno», il Coro dei giovani della parrocchia torinese di Sant'Alfonso organizza una serata di festa in musica venerdì 23 maggio alle 20.30 presso il teatro dell'Istituto sociale (corso Siracusa 10, Torino). Un'occasione per presentare il nuovo cd dello spettacolo e per ascoltare dalla voce di padre Giorgio Marengo, missionario della Consolata in Mongolia, rientrato a Torino in questi giorni dopo tre anni, la realtà della missione nel Paese asiatico che il Coro sostiene ormai da tempo. Il cd di «2000 anni come un giorno» propone i 13 canti dello spettacolo che ripercorrono la vita dell'apostolo Pietro: un'opera a metà strada tra il musical, lo spettacolo di prosa e la tradizione sacra per coro. I 13 canti sono integralmente scritti, musicati e arrangiati dai giovani del Coro,

alcuni dei quali vantano il conseguimento del diploma presso il Conservatorio «G. Verdi» di Torino e la frequenza dei corsi per autori/compositori alla «Hope music school», emanazione della Cei su iniziativa del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile. Tre gli autori delle musiche: Riccardo Giannetta, Gabriele Montanaro (che è anche direttore artistico del Coro e violoncellista, come suo fratello Lorenzo, autore di tutti i testi), Luca Sambataro, cui s'aggiungono gli arrangiamenti di Mauro Tabasso. Musiche che riescono «a far vibrare nell'ascoltatore lo spirito che il racconto biblico esprime», ha commentato il musicologo Rodolfo Venditti, «e ciò usando un linguaggio che si colloca tra il musical, l'azione teatrale e il canto corale». Campane, piano, nacchere e fisarmonica, strumenti diversi ma sapientemente armonizzati nei diversi passaggi della vita dell'apostolo. La serata è ingresso li-

bero, ma verranno raccolti fondi attraverso la vendita del cd e di manufatti prodotti nella missione di Arvaiheer in Mongolia. Dal 2003 padre Giorgio, parrochiano di Sant'Alfonso e coetaneo di molti coristi, opera ad Arvaiheer: prima missione, avviata nel nuovo Millennio in terra mongola per la Congregazione fondata dall'Allamano. Nella città asiatica numerose sono le problematiche sociali, ma in particolare la povertà e il disagio giovanile e per questo il Coro con le offerte raccolte nelle proprie tournée (oltre 6 mila euro già inviati) cerca di contribuire ai diversi progetti dei missionari, in particolare la realizzazione di spazi di aggregazione e una cappella per la preghiera. Chi desidera conoscere la musica del Coro o acquistare il cd di «2000 anni come un giorno» (al costo di 10 euro) per sostenere la missione in Mongolia può scrivere a paolosadadimi@fastwebnet.it o visitare il sito <http://www.2000anni.org/>

| **Incontri** | Scienza & Vita Moncalieri segnala

## «Liberi per vivere» in tutta l'Italia

**Pietro Bucolia**

Una grande iniziativa di missione culturale e di catechesi popolare è al via in tutte le parrocchie italiane. La proposta è stata lanciata a marzo dall'associazione Scienza&Vita insieme al Forum delle associazioni familiari e a Retinopera, attraverso il manifesto «Liberi per vivere: amare la vita fino alla fine», sottoscritto da 38 tra associazioni, movimenti e nuove realtà ecclesiali. Lo slogan è: «Uno, cento, mille incontri» in ogni angolo d'Italia per prendere coscienza sui valori in gioco nella fase finale della vita, che non è mai disponibile ed è sempre unica e irripetibile. Ne ha parlato anche il cardinale Angelo Bagnasco all'ultimo Consiglio permanente Cei, il 23 marzo, sottolineando che l'iniziativa «merita di essere da noi incoraggiata e sostenuta. Come vescovi non possiamo non avere a cuore il superamento di qualunque ras-

segnazione culturale». Le associazioni locali hanno risposto con prontezza ed entusiasmo alla nuova mobilitazione. Scienza & Vita Moncalieri (To) ha accolto con particolare interesse l'iniziativa e ha già in programma, da qui a ottobre, dieci incontri: cinque di formazione (attraverso la II edizione del Piccolo corso di alta formazione di bioetica) e cinque «d'ambientazione» in parrocchie, gruppi, associazioni. In attesa di mettere a punto ulteriori iniziative, l'associazione moncalierese invita i volontari del territorio a seguire il Piccolo corso di bioetica. Il primo appuntamento su «Educare alla salute, educare alla vita», con Palma Sgreccia del Camillianum di Roma, si svolge il 15 maggio presso l'Istituto delle suore domenicane di Testona (strada della Rovere 22, Testona-Moncalieri), dalle 19.30 alle 23.30. Per informazioni: tel. 348.13.28.771; e-mail: [pietrobucolia@yahoo.it](mailto:pietrobucolia@yahoo.it)